

INDAGINI

MARZO 2016: LE PARTITE IVA

In marzo 2016 sono state aperte e registrate 51.009 partite Iva, un -2,7% sul 2015; a livello giuridico, il 71,6% da persone fisiche (-0,8%), il 22,4% da società di capitali (-3,7%), il 5,3% da società di persone (-19%). A livello territoriale, per il 43,2% al nord, il 22,4% al centro, il 34,2% al sud ed isole: a livello provinciale, -22,7% Valle d'Aosta, -11,7% Friuli-Venezia Giulia, -11% Calabria, +13,7% Bolzano, +32,2% Trento, +40% Molise. A livello settoriale, +22,4% per il commercio, +14,2% le attività professionali, +10,8% l'agricoltura. Il 34,6% delle partite Iva, ovvero 17.653, ha aderito al regime agevolato forfettario, grazie agli incentivi delle modifiche dell'ultima legge di stabilità 2016, in percentuale una crescita del 18,3% rispetto al 2015.

ITALIANI, CRISI, DONAZIONI

Nonostante il periodo di crisi, il popolo italiano ha riscoperto la solidarietà: le donazioni, nell'ultimo anno, sono cresciute con due cifre percentuali, mentre il reddito e l'occupazione facevano passi indietro. Gli italiani che hanno fatto almeno una donazione sono stati 32 mln: dal famoso 5 per mille sono arrivati 132 mln di euro ai primi dieci destinatari, di cui in testa l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, seguita da Emergency. Il profilo del donatore made in Italy è adulto, 35-64 anni, donna, del nord-est, con un diploma.

I CONTRATTI

A TEMPO INDETERMINATO

Nei primi tre mesi 2016, i contratti a tempo indeterminato hanno fatto registrare una forte flessione: 162.000, -33,4% rispetto al 2015. Comunque, il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo per 51.087 unità: 428.584 contro 377.497 unità.

PICCOLE IMPRESE: LA FISCALITÀ

Il peso fiscale totale medio gravante su una piccola impresa dovrebbe sfiorare nel 2016 il 61%. A livello provinciale, in testa Reggio Calabria con una percentuale pari al 73,2%, al secondo posto Bologna con il 71,9%, al terzo Roma con il 69,8%: le piccole imprese di Reggio Calabria devono lavorare per il fisco fino al 24 settembre. Le imprese meno tassate sono quelle di Gorizia con il 54,4%, seguita da Cuneo con il 54,5%, alla pari con Belluno.

LA CULTURA ALIMENTARE DEGLI ITALIANI

A seguito della recessione e della crisi economica e lavorativa, nel corso del 2015 gli Italiani hanno dovuto rivoluzionare le proprie abitudini alimentari: +19% per l'olio d'oliva, +5% per la frutta, +5% per il riso, +3% per la verdura fresca, +1% per la pasta, -4% per le uova, -6% per la carne. Contemporaneamente, si è registrata una crescita del 20% per l'acquisto di prodotti alimentari biologici.

LE IMPRESE PIACENTINE

Alla fine di marzo 2016, le imprese, registrate nella provincia di Piacenza, erano complessivamente 29.946, un -216 unità rispetto alla fine 2015. A livello settoriale, -1,3% per le costruzioni e -1,2% per l'agricoltura. Le imprese sono risultate a conduzione femminile per 6.443 casi, un +0,3% su base annua; le imprese straniere 3.184 unità, un +2,7%: a livello settoriale, +52 imprese per il commercio, +28 per i servizi di alloggio e della ristorazione, +22 per altri servizi.

L'ECONOMIA LOMBARDA

Nei primi tre mesi 2016, la produzione industriale lombarda è aumentata dell'1,3% (tendenziale) e dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Gli ordinativi sono cresciuti del 3,8% per quelli dall'interno e del 3,7% dall'estero, infine il valore del fatturato è cresciuto del 2,6%.

LA DEFLAZIONE E L'AGRICOLTURA

Nel primo trimestre dell'anno, i prezzi agricoli nelle campagne sono praticamente crollati: si è andati da un -24% per il grano duro ad un -57% per i peperoni. A queste negatività, si sono ridotte anche le quota-

zioni per le arance (-54%), i pomodori (-48%), il latte (-34%). La crisi è imputabile alla deflazione in atto ed anche al cambiamento del clima, che ha portato ad un accavallamento dei raccolti, a non avere più varietà tardive, ma solo precoci, oltre al peso dell'embargo russo, che ha ridotto ai minimi termini le nostre esportazioni di ortofrutta.

VALLE D'AOSTA ED I VAUCHER

Da gennaio a marzo 2016, in Valle d'Aosta sono stati venduti 118.394 voucher del valore nominale di 10 euro, per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio. Rispetto al 2015, si è registrato un aumento pari a +31,5%, contro una media nazionale pari a +45,6% e del nord-ovest pari a +48,9%.

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Nel mese di maggio 2016, la Gdo ha registrato un piccolo progresso percentuale, +0,26% nel complesso, anche se in modo disomogeneo, ovvero +1,73% per il sud, -0,67% per il centro, +0,06% per il nord-est, +0,46% per il nord-ovest.

PUNTUALITÀ NEI PAGAMENTI DELLE MICRO-IMPRESE

La realtà imprenditoriale dell'Italia continua ad essere forte con le piccole e micro-imprese: di queste piccole forze economiche, solo il 5,9% ha saldato le proprie competenze dopo i classici 30 giorni ed il 35,9% in ritardo entro il mese. Secondo i dati del primo trimestre 2016, le imprese registrate nel distretto di Sondrio sono al primo posto nella classifica regionale per puntualità nei pagamenti commerciali. Sempre in Lombardia, dopo Sondrio con il 58,2%, Bergamo il 52,3%, Brescia il 52%, Lecco il 51,2%, Mantova il 51%, Cremona il 49,1%, Como il 48,6%, Lodi il 45,3%, Varese il 45,1%, Pavia il 44,6%, Monza-Brianza il 44,1%; in netta flessione il distretto del capoluogo, con solo il 36%.

LA SUPERFICIE AGRICOLA PER OGM

Nel contesto dell'ultimo anno, la superficie agricola coltivata ad Ogm è diminuita a livello mondiale con un'ulteriore contrazione a livello europeo. Nel vecchio continente, gli Ogm sono ancora marginali, trascurabili, con un -18% rispetto al 2014. L'unico prodotto presente è il mais, con 116.870 ettari, situati per il 92% in Spagna (107.749 ettari, -21%); il resto in altri quattro paesi europei, Portogallo, Romania, Slovacchia e Repubblica Ceca. A livello mondiale, i terreni sono calati di 1,8 mln di ettari: in testa gli Usa, con 70,9 mln, con -2,2 mln di ettari; a seguire il Brasile con 44,2 mln ed un +2 mln, l'Argentina con 24,5 mln, l'India con 11,6%, il Canada con 11 mln e -5%, la Cina con 3,7 mln.

IL CREDITO AL CONSUMO

Da marzo 2015 a marzo 2016, le famiglie italiane hanno ripreso ad indebitarsi: è risultato in crescita il comparto del credito al consumo, ovvero la richiesta di soldi alle banche per un computer, un'automobile, un televisore, un viaggio, un arredamento per la casa. L'impennata registrata è stata valutata in 21,7 mld di euro, un +35%, mentre i mutui immobiliari sono cresciuti solo di 3 mld, +0,83% e risultano ancora in calo di 4 mld di euro circa i prestiti personali, con -2,49%. Parallelamente a questa crescita di nuove richieste di denaro in banca, le famiglie però non riescono a rimborsare in modo regolare i vecchi prestiti, accumulando sofferenze per oltre 37 mld di euro. Il quadro per le imprese ha rilevato un credito sceso di 21 mld, mentre i finanziamenti a medio periodo sono aumentati di oltre 16 mld di euro, +12%.

IL PIL NEL PRIMO TRIMESTRE 2016

Nei primi tre mesi dell'anno, il Pil italiano, corretto per gli effetti del calendario e stagionalizzato, è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% rispetto al 2015. Il suddetto valore è praticamente la sintesi dell'aumento del valore aggiunto nell'industria e nei servizi nel complesso e del calo nell'agricoltura.

LA SIDERURGIA ITALIANA

IN APRILE

Nel mese di aprile 2016, la produzione mondiale di acciaio è stata valutata in 134,9 mln di tonnellate, un -0,5% rispetto al 2015, con un volume quadrimestrale pari a 521,3 mln, un -2,8%. Il vecchio continente europeo ha registrato un calo di oltre 700mila t., sempre rispetto allo stesso mese 2015. Mentre in tutte le principali siderurgie dell'Ue il freno è rimasto tirato, in Italia si è registrato un incremento pari a +14,5%, per 2,090 mln di t., un +265mila, portando il valore quadrimestrale a 7,882 mln di t. In Europa, nel mese di aprile, -37,4% per il Regno Unito, -26,5% per la Francia, -10,7% per l'Austria, -10,6% per la Spagna, -1,5% per la Germania.

LA FORZA LAVORO NELLE MARCHE

Nei primi tre mesi dell'anno, le aziende delle Marche hanno assunto 30.310 persone, un -13,5% rispetto al 2015. Il 74,8% di questa realtà ha avuto un contratto a termine, il 19,7% a tempo indeterminato, solo il 5,4% come apprendista. I casi di trasformazione da apprendista a contratto a tempo indeterminato sono stati 950, un +35,9%, mentre quelli da tempo determinato a indeterminato stabile sono stati 2.213, un -30,1%, sempre rispetto al 2015. Il saldo tra assunzioni e cessazioni per il contratto indeterminato è stato negativo per -2.397 unità.

LE AZIENDE PISANE

Nel primo trimestre 2016, il tasso di crescita delle imprese registrate è stato pari a +0,5%, sotto la media regionale (+1,0%) e quella nazionale (+0,9%). Il numero complessivo delle ditte iscritte erano 43.723, fino a 52.798 con le unità locali. A livello giuridico +3,2% le società di capitale con +3,3% per le s.r.l. e -0,7% per le s.p.a., -0,4% per le individuali, -0,7% per le società di persone, -1,2% per l'artigianato. A livello settoriale, +5,6% per il settore ospitalità-alloggio, +5,5% la ristorazione, +1,2% l'agricoltura, -0,3% l'edilizia, -0,5% il manifatturiero ed il commercio al dettaglio, -3,2% per le calzature. A livello geografico, +0,8% per la Val d'Era (saldo a +144 unità), seguita da +0,3% per l'area pisana (saldo a +39).

IL DISTRETTO DI CUNEO

Nei primi tre mesi 2016, rispetto al 2015, il manifatturiero cuneese è cresciuto dell'1,9%, di poco inferiore al +2,2% quale media regionale. Gli ordinativi esteri sono aumentati del 3,2%, quelli interni sono scesi dello 0,3%, il fatturato estero è cresciuto del 2,9%, nonostante un lieve -0,3% per il fatturato globale. Gli impianti produttivi sono stati utilizzati per il 64,2%, +8% rispetto al 2015. A livello settoriale, +2,1% per il manifatturiero, +1,8% per l'alimentare, +1,6% per il tessile ed abbigliamento, +1,6% per il metalmeccanico, con un netto +6,6% per i mezzi di trasporto.